COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

31 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 31 OTTOBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Carmine-Putie, il Comune pubblica il nuovo bando per locare 4 immobili

Potranno essere destinati ad attività commerciali e artigianali. Un altro passo nel tentativo di riqualificare il centro storico superiore della città.

LAURA CURELLA pag. VIII

RAGUSA

Vendeva monete antiche fasulle truffatore online denunciato dai Cc

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

SAMPIERI

Proiettili della 2ª Guerra mondiale fatti brillare al largo di Pozzallo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X



COMISO

Continuità territoriale primi voli dell'Alitalia rinviati di una settimana

Non più domani ma domenica 8 novembre la data di avvio dei primi voli con la continuità territoriale. Accolta la richiesta di Alitalia.

LUCIA FAVA pag. X

Vittoria, Musumeci consulta il Viminale Frenano sul voto tre candidati a sindaco

Il governatore «Dopo i dati aggiornati dall'Asp oggi chiamerò il ministro a Roma»



Potrebbe essere oggi il giorno della verità per Vittoria, dove la pandemia incombe sul voto programmato il 22 e il 23 novembre. Ora è tutto nelle mani delle autorità: il presidente della Regione Musumeci, in contatto costante con Roma, fa sapere che oggi avrà un nuovo confronto col Viminale dopo aver ricevuto i dati aggiornati dall'Asp. E 3 candidati a sindaco su 4, che sono per il rinvio e ieri hanno avuto un videoconfronto con l'assessore Razza, s'appellano al senso di responsabilità, coinvolgendo anche il prefetto.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV



Ospedali. Lunghe file e disagi (nella foto il Guzzardi) con un numero di contagiati in provincia vicino a mille e un riordino sanitario generale tutto in chiave Covid

I SERVIZI pagg. II-VIII

2 NOVEMBRE



Cimiteri, a Ragusa cortei annullati A Modica previsti 8 ingressi differenti

FARINACCIO, BONINI pagg. VI-VII

RAGUSA

Aliquò incontra sindaco e capigruppo sull'emergenza e la riorganizzazione



LAURA CURELLA pag. III

ECONOMIA



Chiusure, stamani protesta a Ragusa «Ancora non erogate le somme di marzo»

MICHELE FARINACCIO pag. V

SCUOLA

Didattica digitale fondi in arrivo per 26.000 euro col decreto Ristori



MICHELE FARINACCIO pag. IV

COMISO



Tari ridotta del dieci per cento alle attività che hanno chiuso

VALENTINA MACI pag. VI

La Sicilia

Continuità territoriale, Alitalia rinvia la partenza di una settimana

- Primi voli non più da domani bensì da domenica 8 novembre

- Soaco: «Era necessario per garantire una riorganizzazione degli scali su base nazionale»

LUCIA FAVA

COMISO. Rinvio di una settimana per la continuità territoriale dall'aeroporto Pio La Torre. Ad annunciarlo è Soaco, dopo aver ricevuto notizia da Alitalia, la compagnia aggiudicatrice del bando per le due nuove rotte Comiso-Roma Fiumicino e Comiso-Milano Linate. I nuovi voli sarebbero dovuti partire domani. Ieri, l'annuncio del vettore che sposta la data di avvio all'8 novembre. "L'avvio delle rotte di continuità territoriale – commentano il presidente Giuseppe Mistretta e l'amministratore delegato Rosario Dibennardo – è un fatto che tutti i siciliani attendono da moltissimi anni, un fatto che inciderà sensibilmente sulla vita e sulla mobilità di tutti i cittadini e di tutte le imprese di questo territorio per i prossimi tre anni: ricordiamo infatti che tale è il periodo coperto dal bando di Enac per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico, realizzato grazie ai relativi provvedimenti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Regione".

"Per ragioni che sono sotto gli occhi di tutti e che sono chiaramente indipendenti dalla volontà dei soggetti coinvolti - aggiungono Mistretta e Dibennardo -, il particolarissimo momento storico con cui coincide la data di inizio dell'operatività delle rotte previste dal bando ha determinato la necessità di una riorganizzazione dei servizi aerei su scala nazionale, che Alitalia ha fatto presente tanto ad Enac quanto al Ministero". Tutto rinviato, quindi, a domenica 8 novembre. "Questa settimana di rinvio – proseguono il presidente e l'amministratore delegato di Soaco – ci consentirà di rendere ancor più capillare l'informazione ai cittadini rispetto a questa opportunità, che riguarda non solo il trasporto turistico ma innanzitutto un servizio essenziale di mobilità valido in ogni tempo, legato ai viaggi di lavoro, di studio, di salute, e che dunque potrà rivelarsi di straordinaria utilità anche in una fase così delicata per gli spostamenti delle persone". I voli in continuità territoriale, quindi con tariffe agevolate per i residenti in Sicilia, che hanno una copertura finanziaria per i prossimi 3 anni, consentiranno di garantire due collegamenti due giornalieri con Roma Fiumicino e un giornaliero scon Milano Linate. Sarà possibile, in tal modo, partire per la Capitale e rientrare a Comiso in giornata.

Il bando per le rotte in continuità territoriale dallo scalo ibleo era stato pubblicato da Enac già in primavera. I voli sarebbero dovuti partire il primo agosto scorso, ma l'emergenza Covid19 e le misure di sicurezza attivate a livello globale hanno fatto sì che il bando venisse ripubblicato.

La Sicilia

Comiso, tari ridotta del 10% a chi ha dovuto chiudere l'attività

Le misure elaborate in commissione sono state discusse e approvate. Pepi: «Prioritario garantire sostegno»

VALENTINA MACI

COMISO. Discusse e approvate in Consiglio comunale a Comiso le misure di sostegno alle attività economiche colpite dall'emergenza sanitaria Covid-19. "Nella gestione dell'emergenza sanitaria – spiega l'assessore al Bilancio Manuela Pepi – risulta prioritario il sostegno alle attività economiche del territorio. Per questo motivo abbiamo elaborato una proposta di agevolazioni al comparto produttivo e la abbiamo portata all'attenzione della quarta commissione consiliare Bilancio, composta da consiglieri di maggioranza ed opposizione. La proposta, votata all'unanimità, prevede la riduzione della tari del 10%, per i nuclei familiari in cui l'intestatario dell'utenza è il titolare di un'impresa sottoposta alla chiusura forzata. Contributo una tantum per fronteggiare il pagamento degli affitti commerciali e attività di erogazione di servizi, asili nido e ludoteche, anch'esse soggette a chiusura forzata. Esenzione del canone per la gestione del teatro. Esenzione dei canoni patrimoniali, affitti direttamente versati al comune, per il godimento di immobili, per i mesi di marzo, aprile, maggio. Piani di sanificazione di tutte le scuole per l'anno scolastico 2020/2021. Moratoria fino al 31 dicembre 2020 delle rate degli oneri di urbanizzazione in scadenza nel periodo febbraio/luglio 2020. Destinazione di somme al settore sport per contributi straordinari alle associazioni che si occupano di formazione sportiva di bambini e ragazzi. Destinazione somme ad associazioni culturali che, negli ultimi tre anni hanno effettuato manifestazioni patrocinate dal comune. Rimborsi, per gli aventi diritto, dell'abbonamento del servizio di trasporto scolastico. Esenzione tosap fino al 31 dicembre 2020. Riduzione del 10% sul saldo Imu per i proprietari di locali commerciali che abbiano rinunciato al pagamento di una o più mensilità da parte del conduttore."

Domani raccolta firme di Fdi in piazza Fonte Diana

Intanto, il coordinamento cittadino di Fratelli d'Italia Comiso, in riferimento all'ultimo dpcm col quale il Governo ha disposto misure restrittive ad attività essenziali per l'economia nazionale ha reso noto che domani dalle 09,30 alle ore 13,30 sarà presente in piazza Fonte Diana con un gazebo. L'appuntamento, come spiega il coordinatore cittadino Giancarlo Scrofani, servirà a raccogliere le adesioni dei cittadini alle proposte di FdI.

Cresce il numero dei contagi (931) e dei ricoverati, ad oggi 75

A Vittoria i casi positivi salgono a 431, poco meno di metà del dato che si registra in tutta la provincia

È in continua evoluzione il dato delle persone positive al coronavirus in provincia di Ragusa e molto probabilmente, già il bollettino di mezzogiorno, parlerà di oltre mille casi complessivi. Ieri sera il dato ufficiale era fermo a 931 contagiati in isolamento domiciliare con Vittoria che continua a sfornare positivi e registra poco meno della metà dei contagi dell'intera provincia. Nel Comune ipparino sono adesso 432 le persone contagiate. Ragusa rimane al dato di ieri, ovvero 197, mentre continuano a crescere i positivi ad Ispica, dove adesso si registrano 57 casi. Questa, invece, la situazione degli altri Comuni: Acate 41, Chiaramonte 7, Comiso 75, Giarratana 4, Monterosso 2, Pozzallo 22, Santa Croce Camerina 15, Scicli 16 anche se in quest'ultimo caso, proprio ieri, il sindaco Giannone con un post ha comunicato che i positivi sono in tutto 17, ma, come detto, la situazione è in continua evoluzione quindi, può accadere, che tra l'elaborazione dei dati da parte dell'assessorato alla Salute e la comunicazione, già possano esserci delle variazioni.

Salgono invece a 265 i guariti complessivi, mentre in totale, dall'inizio della pandemia, in provincia di Ragusa sono stati effettuati 56.546 tamponi. Nella giornata di giovedì sono stati effettuati poco più di 600 tamponi.

Inizia a farsi preoccupante anche la situazione dei ricoverati che in provincia hanno raggiunto numeri mai toccati prima. In questo momento i ricoverati Covid ragusani sono in tutto 75 così distribuiti: 26 all'Ompa, 18 in Malattie Infettive e 8 in Terapia Intensiva; 22 al Giovanni Paolo II, 4 in Terapia Intensiva e 18 nell'area grigia; 17 all'ospedale Guzzardi di Vittoria, 12 in Area Grigia e 5 in Terapia Intensiva; 8 nell'Area Grigia dell'Ospedale Maggiore di Modica. A questi si aggiungono altri due ragusani ricoverati in Malattia Infettiva al San Marco di Catania e uno in Terapia Intensiva all'Umberto 1° di Siracusa.

Finora effettuati 56.546 tamponi, giovedì oltre 600

Tra i sindaci ragusani in tanti, dai social, continuano a rivolgersi ai propri concittadini raccomandando di rispettare le norme previste contro la diffusione del contagio per cercare di evitare che la situazione diventi ancora più critica.

C. R. L. R.

La Sicilia

Grandi manovre anticovid al Giovanni Paolo Secondo e negli altri ospedali iblei

Lontani. I reparti Neonatologia e Ostetricia saranno separati
Per il dg Asp, Angelo Aliquò, «nessun contatto a rischio»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Continua il processo di riorganizzazione degli ospedali ragusani per ricavare 150 posti letto Covid e 14 in Terapia Intensiva. Sono operazioni che richiedono certamente tempo e che, com'era prevedibile, non sono immuni da polemiche. Non poche lamentele, ad esempio, si sono registrate per la scelta di separare, al Giovanni Paolo II, la Neonatologia dall'Ostetricia. La prima rimarrà nella Torre A, l'ala Covid per intenderci, mentre l'altra sarà riallocata nel Reparto di Pediatria - che, a sua volta, garantirà solo ambulatorio mentre per i casi di ricovero si dovrà provvedere al trasferimento in altri ospedali -, un'altra porzione di Ostetricia verrà lasciata nell'attuale Reparto, quello più vicino alla Torre B. In pratica, il Reparto di Ostetricia e Ginecologia sarà diviso in due.

Fonti interne parlano di una scelta illogica per il fatto che Neonatologia e Ostetricia sono reparti complementari, ma anche perché, così dicono, Neonatologia avrebbe parti in comune con i reparti Covid.

Sull'argomento abbiamo sentito il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, che non entrando nel merito relativamente alla separazione dei due Reparti, precisa che «non ci sono affatto spazi in comune tra la Neonatologia e i Reparti Covid, ed è anche per questo che è stato scelto il Giovanni Paolo II. Ci sono ascensori diversi e corridoi diversi».

Tutti gli ospedali ragusani, comunque, sono già attivati e ospitano ricoverati Covid. Al momento, nei nosocomi iblei, vi sono in tutto 73 ricoverati con il Maria Paternò Arezzo che ne ospita la maggior parte, ma che presto cederà il passo al Giovanni Paolo II. Molto sollecitato è anche il Guzzardi con la Terapia Intensiva, mentre il Maggiore di Modica ospita 4 pazienti in Area Grigia. Prezioso, infine, il contributo degli ospedali di Comiso e Scicli che stanno sopperendo alla carenza di Reparti dedicati alla cura del Covid, come avvenuto per la RSA di Ragusa.

> «Ascensori e corridoi diversi per evitare ogni possibilità di contagio nel nosocomio»

Sul tema della riorganizzazione degli ospedali, è intervenuto anche il segretario generale della Cgil ragusana Peppe Scifo: «Il governo regionale – commenta Scifo - ha avuto sei mesi per prevedere e affrontare le criticità del sistema sanitario regio-paramedico e ausiliario. Sul versante del reclutamento dei medici si riscontrano problemi di carattere strutturale. Non è semplice reclutare personale specializzato a causa dei gravissimi errori compiuti sulla programmazione della formazione».

Scifo interviene poi nello specifico della situazione provinciale: «Servono – sostiene- adeguamenti strutturali, personale tecnico e manutentori, soprattutto in questa fase di trasferimento del reparto Covid dall'Ompa "M. P. Arezzo" al Giovanni Paolo II. Un cambio di programma nella già complicata e delicatissima fase, che crea ulteriori disagi anche per le attività ordinaria no Covid. È ora di mettere in campo ogni intelligenza e ogni contributo utile per far sì che la provincia di Ragusa, oggi particolarmente in sofferenza per i numeri allarmanti di contagi, soprattutto in alcuni Comuni, possa dotarsi nel più breve tempo possibile, dei posti letto aggiuntivi per le terapie intensive. Auspichiamo – conclude il segretario della Cgil - che la Regione provveda subito a recuperare quanto più possibile i ritardi».

La Sicilia

La tassa occulta dell'insularità: 6,54 miliardi

Il report. Il vicepresidente della Regione Armao illustra uno studio su trasporti e infrastrutture: su ogni siciliano il gap si traduce in un costo annuo di 1.308 euro. Il governatore Musumeci: «Un macigno che soffoco l'Isola». La chance europea

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tre volte l'importo di una Tari media dell'isola e più di un anno di abbonamenti a famiglia ai supernetwork televisivi on demand. Ammonterebbe infatti a 1.308 euro all'anno per ogni siciliano la "tassa occulta" che i siciliani avrebbero di fatto pagato a causa della condizione d'insularità: «Un danno che era già sotto gli occhi di tutti ma che adesso - ha sottolineato il governatore Nello Musumeci - ha contorni ben precisi e assume plasticamente le sembianze di un macigno che soffoca lo sviluppo dell'Isola, penalizzata da sempre sia nel contesto europeo che in quello nazionale».

A rivelarlo è lo studio "Stima dei costi dell'insularità per la Sicilia" condotto dal governo regionale attraverso il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Siciliana e il Servizio statistica e analisi economica dell'assessorato all'Economia, con il supporto dell'Istituto di ricerca Prometeia. Il documento è stato presentato ieri dal vicepresidente della Regione Gaetano Armao nel corso di una conferenza stampa in videocall. Il totale del costo secondo questo approfondimento arriva a 6,54 miliardi di euro all'anno, pari al 7,4% del Pil regionale. Tra gli indicatori che hanno portato alla fotografia incidono svariati fattori che spaziano dalla dotazione infrastrutturale ai costi di trasporto: «Questo studio - ha spiegato Armao - ci consente di introdurne i risultati nel negoziato con Roma perché tale costo occulto, che i siciliani pagano per la condizione di insularità, deve essere considerato nelle relazioni finanziarie tra Stato e Regioni, così come richiede la Corte Costituzionale».

Non è insomma una circostanza casuale la presentazione del report, ma un promemoria neanche tanto subliminale per chi, tra governo centrale e Regione dovrà tenere conto di alcuni fattori importanti di riequilibrio: «L'Italia dopo la Brexit - ha proseguito - è divenuto il Paese in Europa con il più alto numero di cittadini insulari. L'ordinamento europeo impone di considerare la condizione di insularità e questo lo hanno recentemente ribadito sia la presidente Von der Leyen che il commissario Ferreira».

Dopo anni di melina, paradossalmente l'attuale congiuntura legata all'emergenza Covid accelera il problema.

La Sicilia, con i suoi circa cinque milioni di residenti, si colloca al di sotto della media italiana ed europea rispetto alla maggior parte degli indicatori sociali ed economici che Bruxelles adotta proprio per operare i confronti spaziali e temporali tra le varie regioni. L'Isola figura indietro soprattutto alla voce "competitività" riferita, in particolare, a infrastrutture, capitale umano e innovazione. Anche nel contesto nazionale l'Isola è storicamente caratterizzata da un pesante divario rispetto alle altre regioni italiane, come registrato dai principali indicatori socio-economici: nel 2018 il prodotto interno lordo pro capite è risultato pari a 17.721 euro collocandola in penultima posizione, seguita soltanto dalla Calabria con un Pil pro capite di 17.021 euro «L'entità finanziaria annuale dei costi dell'insularità è per la Sicilia maggiore degli effetti economici della pandemia Covid 19 - ha concluso l'assessore all'Economia - Lo studio rappresenta, nel caso ce ne fosse bisogno, un argomento in più per ottenere ciò che chiediamo, vale a dire le stesse opportunità di ogni altro territorio».

Giornale di Sicilia

Il dato emerge da uno studio condotto dalla Regione attraverso il nucleo di valutazione

La tassa occulta di ogni siciliano

In un anno un isolano spende oltre 1.300 euro per recarsi in altre regioni per motivi di lavoro o salute. Un conto salato che supera i sei miliardi

Antonio Giordano

PALERMO

Ogni anno ogni siciliano paga una «tassa occulta» legata ai costi dell'abitare su un'isola pari a 1.308 euro. Un costo che si traduce in circa sei miliardi e 540 milioni di euro (pari al 7,4 per cento del Prodotto interno lordo regionale) ogni dodici mesi.

Tenendo, invece, in considerazione i costi dei trasporti e le conseguenze sugli operatori economici e i vari settori di attività, la stima dell'impatto della riduzione dei prezzi sul Pil risulterebbe pari al 6,8 per cento: il risultato è che l'Isola è gravata di una penalità quantificabile in sei miliardi di euro all'anno.

A rivelarlo è uno studio - «Stima dei costi dell'insularità per la Sicilia» - condotto dal governo Musumeci attraverso il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Siciliana e il Servizio statistica e analisi economica dell'assessorato all'Economia, con il supporto dell'Istituto di ricerca Prometeia. Il documento è stato presentato dal vicepresidente della Regione e assessore all'economia Gaetano Armao.

Gli effetti dell'insularità sulla Sicilia sono stati stimati attraverso due differenti approcci metodologici: il modello econometrico definito dall'Istituto Bruno Leoni e il modello multisettoriale della Regione. Si è tenuto conto di svariati fattori che spaziano dalla dotazione infrastrutturale ai costi di trasporto. La Commissione europea riconosce gli effetti penalizzanti dell'insularità, intesa come discontinuità territoriale, e considera le regioni interessate meritevoli di azioni politiche capaci di ridurre il gap rispetto alle aree continentali.

La Sicilia, con i suoi circa cinque milioni di residenti, si colloca al di sotto della media italiana ed europea rispetto alla maggior parte degli indicatori sociali ed economici che Bruxelles adotta proprio per operare i confronti spaziali e temporali tra le varie regioni. L'Isola figura indietro soprattutto alla voce «competitività» riferita, in particolare, a infrastrutture, capitale umano e innovazione. Anche nel contesto nazionale l'Isola è storicamente caratterizzata da un pesante divario rispetto alle altre regioni italiane, come registrato dai principali indicatori socio-economici: nel 2018 il prodotto interno lordo pro capite è risultato pari a 17.721 euro collocandola in penultima posizione, seguita soltanto dalla Calabria con un Pil pro capite di 17.021 euro.

Effetti penalizzanti A riconoscerli anche la Commissione Ue in attesa che vengano adottati interventi

«Con il governo centrale», spiega l'assessore all'Economia, «ci confronteremo sulla condizione di insularità all'interno del negoziato per l'attuazione dell'autonomia fiscale e finanziaria, insieme ad altri temi fondamentali come la fiscalità di sviluppo per attrarre investimenti e la perequazione infrastrutturale. L'entità finanziaria annuale dei costi dell'insularità è per la Sicilia maggiore degli effetti economici della pandemia Covid 19. Lo studio rappresenta, nel caso ce ne fosse bisogno, un argomento in più per ottenere ciò che chiediamo, vale a dire le stesse opportunità di ogni altro territorio. L'esigenza di affrancarci da questo oggettivo handicap è legittima e a Roma non si può continuare a far finta di niente. E così ,come abbiamo voluto ribadire anche nel Documento di economia e finanza regionale 2020-2022, è necessario concludere al più presto uno specifico accordo con lo Stato e l'Ue sulla continuità territoriale, per introdurre misure compensative in favore dei cittadini e delle imprese dell'Isola». «Questo studio», ha spiegato Armao, «ci consente di introdurne i risultati nel negoziato con il Governo centrale perché tale costo occulto, che i siciliani pagano per la condizione di insularità, deve essere considerato nelle relazioni finanziarie tra Stato e Regioni, così come richiede la Corte Costituzionale. Sei miliardi e mezzo di euro annui rappresentano un peso assai rilevante: è come se l'economia siciliana negli ultimi venti anni avesse subito un peso analogo a quello portato dalla pandemia. L'Italia dopo la Brexit è divenuto il Paese europeo con il più alto numero di cittadini insulari. L'ordinamento europeo impone di considerare la condizione di insularità e questo lo hanno recentemente ribadito sia la presidente Von der Leyen che il commissario Ferreira». Cosa manca, infine? «a livello nazionale si rileva una carenza o inadeguatezza di azioni concrete o atti normativi volti a tenere in debito conto questo svantaggio e ad operare una necessaria compensazione». «La Sicilia deve pretendere risposte adeguate - dal punto di vista fiscale e per quanto riguarda gli investimenti - da Palazzo Chigi, ed avere una compensazione in relazione a quanto emerso da questo dossier», dice Matilde Siracusano, deputato di Fi. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Un'altra giornata con dati record, in Italia 31 mila nuovi positivi

L'Isola già a 984 casi, 12 le vittime

Focolai nel Ragusano dopo due feste di nozze: a diffondere il virus un sassofonista che girava fra i tavoli. La Lombardia in testa per ricoveri

Andrea D'Orazio

PALERMO

Sopra il tetto dei 31 mila casi in un giorno da nord a sud del Paese, e a un passo da quota mille in Sicilia, ovvero, nuovo apice di positivi dall'inizio dell'epidemia, sia al livello nazionale che regionale, e una conferma: la corsa di SarsCov-2 in Italia è in costante ascesa, e continua a macinare record su record. A ribadirlo sono i dati diffusi ieri dal consueto bollettino ministeriale dell'emergenza, che nelle ultime 24 ore ha registrato 31,084 infezioni nella Penisola su 2.15085 tamponi effettuati (record anche questo) mentre l'Isola conta 984 contagi su 7293 esami: 185 casi in più rispetto al bilancio di giovedì scorso e per di più con lo stesso numero di test processati. Tra i ricoverati, l'editore del Corriere della Sera e Gazzetta dello sport, Urbano Cairo. Cifre «in qualche misura attese», sottolinea il direttore generale della Prevenzione del dicastero della Salute, Gianni Rezza, precisando che «non dobbiamo aspettarci cambiamenti del trend dovuti a un impatto immediato delle misure: ci vorranno due o tre settimane».

A crescere è anche il tasso di positività, cioè il rapporto tra contagi e tamponi, arrivato ieri al 14,4% su scala nazionale e al 13,5% in territorio siciliano: valori non certo confortanti, visto che, spiega Rezza, quando la percentuale di positivi supera il 10% vuol dire che «l'epidemia galoppa, che il virus circola in maniera abbastanza veloce». Ma ad aumentare è anche il numero di decessi: nell'ultima giornata, 199 vittime registrate in tutta Italia (per un totale che arriva adesso a 38.321) e 12 in Sicilia, tra le quali una sessantenne di Lampedusa, deceduta al Poliambulatorio dell'isola. Cresce sensibilmente anche il numero dei ricoveri. Negli ospedali italiani, tra ieri e giovedì scorso, sono entrati altri 1125 malati Covid, di cui 95 in terapia intensiva e 1030 in regime ordinario per un totale di 1746 pazienti gravi e 16994 degenti con sintomi, mentre nei nosocomi siciliani risulta un incremento di ben 58 persone positive di cui due in Rianimazione, per un bilancio complessivo che supera quota mille ricoverati: 895 in degenza ordinaria, 117 in intensiva.

Nell'Isola, il numero dei contagiati dall'inizio dell'epidemia sale così a 20806, di cui 484 deceduti, 6758 (153 in più da giovedì) guariti e 13564 attualmente positivi, pari al 65% del totale dei casi registrati da quando è scoppiata l'emergenza. In scala provinciale le infezioni accertate ieri sono così distribuite: 276 a Palermo, 269 a Catania, 90 a Ragusa, 88 Enna, 71 a Messina, 63 a Trapani, 53 ad Agrigento, 48 a Siracusa, 26 a Caltanissetta. Tra i nuovi casi del Palermitano, che come provincia conta 4337 positivi, circa 50 sono emersi grazie all'attività di screening messa in campo alla Fiera del Mediterraneo, nel capoluogo, attraverso i tamponi rapidi effettuati nei drive-in all'ingresso, dunque non ancora registrati nel bollettino regionale e ministeriale in attesa dell'esame molecolare, mentre ad Alimena, sempre attraverso i test rapidi, in poche ore sono state individuate ben 60 infezioni. Intanto Torretta resta zona rossa fino al 7 novembre, dopo la proroga di Musumeci.

In area etnea, intanto, il virus continua a circolare tra le scuole, stavolta a Motta Sant'Anastasia, con due infezioni accertate all'interno dell'istituto comprensivo D'Annunzio. In provincia di Ragusa, dove gli attuali positivi sono quasi mille, continua a peggiorare il quadro epidemiologico di Vittoria, che nelle ultime 24 ore ha segnato 28 casi in più per un totale di 438. Cresce anche il focolaio di Ispica, che registra ad oggi 57 contagiati, tra i quali alcuni invitati a due feste di matrimonio celebrate giorni fa, in cui si è esibito un sassofonista, risultato positivo, che ha fatto il giro dei tavoli per intrattenere gli ospiti.

Nel Messinese, invece, preoccupa l'impennata di infezioni registrata a Taormina, dove nell'arco di una giornata i contagi sono salati da 11 a 26, mentre nel capoluogo, su richiesta dell'Asp, per arginare il virus da oggi e fino all'8 novembre le scuole di ogni ordine e grado saranno chiuse e sanificate.

Nuova raffica di casi anche nell'Agrigentino, tra i quali: uno alla scuola Lauricella, nel capoluogo, due a Licata (che conta ora 37 positivi), quattro a Castrofilippo, altri due a Sciacca e altrettanti a Canicattì.

Nel Siracusano, dove il totale dei contagiati ha superato quota 550, il virus è entrato anche nel carcere di Augusta, con due agenti di polizia penitenziaria risultati positivi, uno ricoverato in ospedale, l'altro in isolamento domiciliare. L'Asp ha fatto subito scattare il protocollo Covid, e al momento non risultano altre infezioni tra i colleghi delle guardie e i detenuti. Tornando al quadro nazionale, la regione con più casi nelle 24 ore resta sempre la Lombardia, con 8960 infezioni contro le 7339 del precedente bilancio, seguita dalla Campania con 3186, dal Veneto con 3012 e dalla Toscana con 2765. La Lombardia è anche il territorio con il più alto numero di ricoverati, pari a 4068, di cui 370 in terapia intensiva, seguita da Piemonte e Lazio. La Basilicata si conferma invece regione meno colpita dal virus, con un incremento di 95 contagi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Screening e tamponi Diventa preoccupante la situazione a Taormina I contagi pure nel carcere di Augusta